

## Ladro di farmaci, il mestiere più nuovo tra i criminali

Inesistenti fino al 2011, negli ultimi due anni si sono moltiplicati i furti di medicinali. Ma gli investigatori brancolano nel buio.

# 20

i furti in cliniche e ospedali nei primi tre mesi del 2014.

# 10,4

in milioni di euro: è il valore della refurtiva nel 2013.



Il Viagra per il sesso, gli antidepressivi per l'umore, l'Epo per farsi il fisico (dopato). Ma anche antitumorali, antiinfiammatori, farmaci sperimentali e biologici. Medicinali da mille euro per ogni confezione, confezioni da 5 a 10 mila euro di valore ciascuna. Tutti acquistabili sul mercato nero nato con la nuova emergenza nazionale: i furti di farmaci.

Il rapporto «Transcrime» dell'Università Cattolica di Milano intitolato *Il furto di medicine dagli ospedali italiani* segnala che soltanto nel 2013 i colpi sono stati 51, per un valore di 10,4 milioni di euro. Di più: fino al 2011 erano di fatto inesistenti (se ne contavano due di numero), ma nel primo trimestre del 2014 sono già stati 20. Né l'ondata si è fermata nel mese di aprile: il primo del mese un furto di farmaci biologici ad alto costo ha colpito l'ospedale Camberlingo di Francavilla Fontana (Brindisi), per un valore di circa 130 mila euro; il 3 aprile all'ospedale San Paolo di Savona sono state rubate medicine per 160 mila euro; lunedì 7 aprile 100 mila euro di officinali chemioterapici sono stati sottratti alla farmacia della clinica San Pio X di Milano.

La cosa più sorprendente è che i ladri di farmaci

sono «scientifici», rubano soltanto i medicinali più costosi: gli immunosoppressori, quelli contro il cancro, gli antireumatici. Si tratta di «farmaci di classe H o A, interamente coperti dal Servizio sanitario nazionale» rivela Transcrime. Ma allora perché rubarli? Le ipotesi dei vari investigatori (il fenomeno, seppur nazionale, si è manifestato a macchia di leopardo) sono diverse e partono dall'individuazione dei potenziali ricettatori: per l'Italia parliamo anche di medici, farmacisti, infermieri compiacenti, nonché presunti santoni e maghi, tutti disposti a ripartire sotto banco i farmaci per lucrare personalmente. Per l'estero, invece, vale un discorso semplice: i farmaci italiani fanno gola in tutti quei paesi (molti) dove il servizio sanitario non è gratuito.

Di certo la distribuzione è nelle mani della criminalità organizzata, l'unica in grado di conservare i medicinali come si deve, cioè al freddo. Addirittura, una delle ipotesi circolanti negli ambienti investigativi è che esistano valigette-frigorifero capaci di mantenere intatte le proprietà di fiale e pillole. Ma parliamo, appunto, di un'ipotesi. La certezza è che sui mandanti per ora si brancola nel buio. (C.P.)